

riserve naturali regionali, 145 riserve naturali statali, oltre ad altre aree protette;

l'Italia fornisce un fondamentale contributo alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio di biodiversità del continente europeo grazie al programma strategico della Rete Ecologica Nazionale e dei suoi progetti relativi ai grandi sistemi ambientali e territoriali del paese: APE (Appennino Parco d'Europa), CIP (Coste Italiane Protette), ITACA (la Rete delle Isole Minori del Mediterraneo) e la Convenzione delle Alpi;

la stessa identità nazionale è risultata rafforzata e arricchita dal sistema delle aree protette, come mosaico di una pluralità di identità territoriali e locali forti e vitali, grazie ad un originale progetto di conservazione e di sviluppo locale che per qualità, quantità e concentrazione temporale non ha eguali a livello internazionale e pone l'Italia come una delle nazioni di riferimento a livello europeo;

impegna il Governo a:

a) partecipare con una delegazione ministeriale di alto livello al quinto *World Parks Congress* sulla base degli impegni internazionali sottoscritti e sulla scorta della peculiare e interessante esperienza italiana;

b) favorire la presenza nella delegazione e la partecipazione di soggetti ed enti impegnati nella gestione delle aree protette e di associazioni ed organizzazioni impegnate nella valorizzazione delle aree protette così da rappresentare al meglio l'importante esperienza italiana, coinvolgendo nella delegazione innanzitutto la Federparchi, gli enti locali, parlamentari, ong, presidenti di parchi nazionali e regionali;

c) valorizzare il programma strategico della rete ecologica nazionale e dei suoi progetti relativi ai grandi sistemi ambientali e territoriali del paese: APE (Appennino Parco d'Europa), UP (Coste Italiane Protette), ITACA (la Rete delle Isole Minori del Mediterraneo) e la Convenzione delle Alpi;

d) promuovere partenariati internazionali per lo scambio e il rafforzamento delle esperienze italiane nell'ambito della gestione delle aree protette, con particolare riguardo al bacino del mediterraneo e al Sudafrica;

e) adoperarsi per promuovere politiche di aree vaste oltre i confini nazionali, innanzitutto a livello europeo, considerando i parchi laboratori di sperimentazione della cooperazione allo sviluppo sostenibile;

f) finalizzare in futuro gli interventi per la cooperazione internazionale per implementare e rafforzare la conservazione della biodiversità anche attraverso gli interventi italiani rivolti alle problematiche socio-economiche;

g) contribuire alle trattative internazionali sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità affermando che le aree protette sono uno strumento fondamentale ed una opportunità insostituibile per esplorare soluzioni per un più equo e attento utilizzo delle risorse naturali, al fine dell'imperativo impegno di conservarle per le generazioni future.

(7-00258) « Calzolaio, Spini, Vigni, Bandoli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Marconi Corporation plc nella relazione sullo stato della Società emessa il 29 maggio 2003 annuncia le procedure di chiusura di MARCONI MOBILE ACCES (M.M.A.);

questo avviene nonostante l'impegno, sottoscritto il 1° aprile 2003, contenuto nel verbale di accordo tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero del lavoro, il Ministero delle comunicazioni, il Ministero della difesa, il Ministero delle attività produttive, il Ministero dell'interno, Marconi Communication S.p.A., Marconi Sud S.p.a. Associazioni Industriali di Genova, Unione degli Industriali di Caserta, Fim-Cisl nazionale e territoriale, Fiom-Cgil nazionale e territoriale, Uilm-Uil nazionale e territoriale, a garantire il prosieguo delle attività di M.M.A fino a soluzione dei problemi aziendali e ad aspettare la convocazione del tavolo del Governo prima di intraprendere azioni unilaterali;

questo avviene nonostante siano in corso le trattative con Finmeccanica, dichiaratasi interessata all'acquisto;

l'annuncio ha provocato un'ovvia e motivata preoccupazione nei lavoratori di M.M.A (115 dipendenti a Genova e 139 a Chieti) e una ferma presa di posizione delle organizzazioni sindacali, firmatarie dell'accordo citato, che hanno diffidato l'Azienda dal procedere in modo unilaterale -:

quali azioni il Governo intenda attivare per impedire l'annunciata chiusura di M.M.A da parte di Marconi Corporation plc;

quando la Presidenza del Consiglio dei ministri intenda convocare l'apposita riunione sui problemi di Marconi Mobile Access prevista dal verbale sopra citato.

(2-00791) « Pinotti, Banti, Benvenuto, Borrelli, Bottino, Burlando, Cennamo, Cordoni, Crisci, Dameri, De Brasi, De Luca, Alberta De Simone, Galeazzi, Gasperoni, Labate, Mariotti, Marone, Mascia, Mazzarello, Minniti, Oliverio, Ottone, Petrella, Piglionica, Pisa, Rognoni, Sasso, Stramaccioni, Tolotti, Zanotti ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la situazione politico-sociale e militare nell'Iraq del dopo guerra continua ad essere caratterizzata su tutto il territorio da una forte instabilità in notevole parte dovuta anche alla latente o manifesta opposizione che cresce nella società irachena e tra le forze politico-religiose contro l'occupazione anglo-americana. A tal proposito, parlano chiaro da una parte i continui episodi di scontro a fuoco che si succedono tra militari occupanti e gruppi di oppositori, dall'altra lo stato di estrema confusione nella ricerca di un equilibrio istituzionale. Infatti, nessun passo avanti significativo è stato compiuto dal governatore statunitense, Paul Brenner, succeduto a Garner per avviare il paese verso una normalizzazione ancorché eterodiretta e imposta come è nelle intenzioni dell'amministrazione Bush. Brenner deve ogni giorno di più fronteggiare i capi dei movimenti sciiti che minacciano sempre nuove e clamorose proteste e che non hanno affatto rispettato l'ordine di disarmare le milizie impartito dallo stesso Brenner. Del resto anche la responsabile della sicurezza nazionale Condoleezza Rice ha parlato recentemente di « sacche di resistenza » nel paese;

sul possesso di armi di distruzione di massa da parte del regime, cioè sulla ragione di fondo a detta dal presidente Bush e dal premier Blair per giustificare la guerra preventiva contro l'Iraq si è aperta nei due paesi alleati una grave crisi politico istituzionale, in ragione del fatto che emergono episodi di manipolazione delle informazioni fornite ai rispettivi governi dai servizi di *intelligence*. Informazioni che come dicono molti responsabili degli stessi servizi non davano affatto per assodata l'esistenza delle armi di distruzione di massa e che furono invece artatamente manipolate per accreditare la tesi cara a Bush. Dalla Cia e dalla *intelligence* britannica sono venute addirittura conferme

sulle pressioni che i Servizi avevano ricevuto per presentare le cose in modo gradito alla Casa Bianca, al Pentagono e a *Downing Street*;

tali manipolazioni hanno effettivamente avuto un ruolo significativo nel convincere parte dell'opinione pubblica e esponenti dell'*establishment* internazionale tanto che lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa dopo il colloquio con il Presidente degli USA, il 23 gennaio 2003, fece sua la tesi dell'esistenza delle armi affermando « Bush ha la certezza che ve ne siano le prove »;

il Consiglio dei Ministri svoltosi venerdì 9 maggio 2003 non è arrivato a nessuna conclusione per quanto riguarda la copertura finanziaria del previsto invio di un contingente estremamente numeroso di militari italiani in Iraq e il Ministro Tremonti ha dichiarato che non ci sono fondi disponibili, con la conseguenza che l'intera partita appare affidata alla buona volontà del Ministro Martino di trovare i fondi necessari in qualche voce incontrollabile del bilancio;

a tutt'oggi al Parlamento non è arrivata nessuna proposta di elaborazione di un codice penale militare in sostituzione dell'esistente codice penale di guerra. Il contingente inviato in Afghanistan nella missione *Enduring Freedom* è sottoposto ancora al suddetto codice, mentre altre missioni di *peacekeeping* in cui sono coinvolti contingenti italiani sono sotto il codice penale militare di pace. Tutto questo rende quanto mai incerta e confusa la situazione giuridica delle forze armate italiane che saranno impegnate in Iraq, con la conseguenza di rendere ancora più incerto, nel quadro della più generale illegittimità di un'operazione di co-occupazione dell'Iraq, la distinzione tra « missione umanitaria », come dovrebbe essere nelle intenzioni del voto parlamentare e come va ribadendo il Ministro Frattini, e missione di « stabilizzazione democratica », come sottolinea continuamente il Ministro Martino che vuol mettere manife-

stamente in evidenza il ruolo dei soldati della missione italiana —:

se, in questo quadro di incertezza e di instabilità a livello internazionale e di confusione per ciò che riguarda coperture giuridiche e finanziarie della missione, e quindi difficoltà aggiuntive a informare adeguatamente il Parlamento sulle regole d'ingaggio e sui rapporti tra comando italiano e comando anglo-americano, non ritenga necessario soprassedere dagli impegni presi con l'amministrazione Bush e se non intenda fornire tutti gli elementi a sua disposizione sull'intera problematica.

(2-00794)

« Deiana, Giordano ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti deputati interrogano il Governo per conoscere, atteso che:

nel maggio 2004 entrerà in vigore il trattato dell'allargamento dell'Unione Europea a 25 paesi membri;

autorevoli rappresentanti del governo hanno recentemente affermato in Polonia che verrà assicurata la libera circolazione dei polacchi all'interno dell'Unione —:

quale atteggiamento intenda assumere il Governo stesso in relazione alla libertà di circolazione nel nostro territorio nazionale dei cittadini dei nuovi dieci paesi dell'Unione, in coerenza con la linea di apertura europeistica che l'Italia ha sempre portato avanti. (5-02082)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sulla base degli impegni assunti dal nostro Paese, è operativa, presso il Mini-

stero degli affari esteri, una *task force* Iraq che comprende rappresentanti di tutte le altre Amministrazioni dello Stato interessate alla presenza italiana in Iraq ed alla ricostruzione del Paese;

la suddetta *task force* già stabilito l'invio di un ospedale militare da campo, finanziato con fondi di emergenza della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo;

il Ministero degli affari esteri ha disposto un piano operativo che prevede la partecipazione del nostro Paese all'amministrazione provvisoria americana e l'avvio di programmi di cooperazione ed ha predisposto, a tal fine, un decreto legge per il relativo finanziamento, indicando, per le suddette esigenze, le cifre di 46 milioni di euro iniziali, ridotti in seguito a 26 milioni;

sulla base di espliciti accordi presi con le Autorità americane, il decreto-legge in questione prevede, tra l'altro, l'invio di un contingente militare di circa tremila uomini, per il quale risulta necessaria una cifra pari a circa 260 milioni di euro, di cui il Ministero della difesa ha dichiarato di non disporre;

risulta all'interrogante che il Ministro dell'economia e delle finanze avrebbe intenzione di reperire tale cifra nel bilancio ordinario 2003 della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e avrebbe già disposto il blocco, dal predetto bilancio di 309 milioni di euro, cifra pari a circa il 50 per cento dello stesso, già impegnata, tra l'altro, a livello internazionale;

tale provvedimento implicherebbe non solo l'impossibilità di portare avanti gli impegni assunti nei confronti di altri Paesi in via di sviluppo ma sarebbe anche insostenibile dal punto di vista politico in quanto la legge sulla cooperazione vieta esplicitamente l'uso dei fondi per impiego di personale militare —:

se quanto detto risponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di reperire una copertura finanziaria diversa, così da

evitare la paralisi delle attività di cooperazione allo sviluppo e degli impegni assunti a livello internazionale. (5-02086)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la Protezione Civile con leggi 730/86 e 120/87, entrambe aventi ad oggetto: « Disposizioni in materia di calamità naturali », stanziava 50 miliardi delle vecchie lire per il completamento dell'opera di ricostruzione del centro urbano di Ariano Irpino (Avellino);

i fondi venivano assegnati al comune di Ariano Irpino, il quale, con deliberazione del Consiglio comunale, doveva stabilire le modalità di assegnazione del contributo di ricostruzione;

il comune di Ariano Irpino, con propri atti, destinava tali fondi per la realizzazione delle seguenti opere:

- a) edilizia privata piani di recupero 22.500.000.000;
- b) Rione Valle 19.815.061.042;
- c) Cinema comunale 3.312.682.870;
- d) Palazzo Forte 570.000.000;
- e) Infrastrutture Rione Valle 3.000.000.000;

con delibere del Consiglio comunale 169/88 e 110/90 veniva approvato il finanziamento della ricostruzione del Comparto Rione Valle per una superficie di metri quadri 22.626, per un costo complessivo di lire 19.814.719.500;

il 10 maggio 1988 veniva definito l'atto di convenzione, tra il comune di Ariano Irpino ed il Consorzio Rione, per la gestione dei fondi assegnati e la ricostruzione del Comparto Rione Valle;

la ricostruzione, suddivisa in 10 isole, interessava la proprietà di oltre 190 consorziati per 200 alloggi e 160 locali tra cantine, garage e negozi;

con le sopraccitate convenzioni venivano stabilite le modalità di assegnazione dei fondi al Consorzio. Assegnazione dei fondi sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, presentato bimestralmente dai Direttori dei lavori delle singole isole del Rione Valle;

risulta all'interrogante che in entrambe le convenzioni non veniva menzionato il criterio per la determinazione del contributo spettante ad ogni consorziato. Né veniva fatto cenno che ai consorziati o proprietari sarebbero stati concessi contributi per la ricostruzione ai sensi della legge 219/81. Non veniva fatto cenno che i consorziati erano obbligati ad un accollo delle maggiori spese; così come non veniva stabilito che le maggiori spese fossero riferite al contributo massimo spettante secondo la legge 219/81. Non veniva detto che le maggiori spese sarebbero state anticipate dal comune di Ariano Irpino e poi restituite dai singoli consorziati. Né il comune di Ariano Irpino determinava, prima della ricostruzione di Rione Valle, il contributo (secondo la legge 219/81) spettante ad ogni singolo consorziato, affinché i proprietari degli immobili valutassero la convenienza o meno della ricostruzione;

il costo di costruzione a metri quadri definito dal Consiglio comunale con delibera 110/90 doveva essere di lire 875.750;

sono stati realizzati 19.362 metri quadri sui 22.626 previsti, con un costo complessivo di 21.125.470.628 di vecchie lire, pari a circa 1.100.000 a metri quadri una somma di gran lunga superiore a quella indicata nell'ultima convenzione (del 1° maggio 1990, n. 2389), che era di 19.815.061.042, utile a realizzare 22.626 metri quadri;

il comune di Ariano Irpino, secondo gli interroganti in contrasto con le finalità della legge 730/86 e quanto stabilito con le due convenzioni citate, ha stabilito che il contributo spettante, secondo la legge 219/81, a tutti i consorziati è di 10.123.126.994

di vecchie lire e che, quindi, l'accollo di maggiore spesa, sempre a carico dei consorziati, è pari a 8.867.351.990 di vecchie lire, affidando a due legali il recupero di detta somma —:

se il Ministro per la Protezione Civile intenda richiedere al Comune di Ariano Irpino un rendiconto dettagliato e documentato dell'utilizzo dei 50 miliardi delle vecchie lire, assegnati con le leggi 730/86 e 120/87;

se non ritenga di dover acquisire la documentazione riguardante i contratti d'appalto con le varie imprese di Rione Valle, nonché la contabilità finale;

se sia conforme a legge che il Comune, che definisce la ricostruzione un'opera « indifferibile ed urgente oltre che di pubblica utilità », assegni il contributo ai proprietari secondo la legge 219/81 e richieda, a questi ultimi, l'accollo delle maggiori spese;

se non ritenga che la ricostruzione di un'opera « indifferibile ed urgente oltre che di pubblica utilità », come la definisce, appunto, il comune di Ariano Irpino, debba essere a totale carico dei fondi assegnati con le leggi 730/86 e 120/87.

(4-06563)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Congresso Usa e la Camera dei comuni di Londra hanno ordinato un'inchiesta per accertare se le informazioni utilizzate dall'amministrazione Bush e dal governo Blair per giustificare la guerra in Iraq fossero attendibili;

nessuno fino ad ora è riuscito a trovare le armi per lo sterminio di massa che, secondo l'alleanza angloamericana, Saddam Hussein non solo avrebbe nascosto, ma si preparava a cedere alle organizzazioni del terrorismo islamico;

in mancanza di prove concrete, il consenso interno avuto da Bush e Blair sulla necessità dell'intervento militare si è trasformato in profondo scetticismo e un gruppo di parlamentari di entrambi i paesi

ha deciso di fare luce su quanto avvenuto all'indomani della partenza da Baghdad di Hans Blix, il capo degli ispettori dell'Onu;

dal rapporto di Blix non emergevano, infatti, prove sufficienti a giustificare un intervento armato mentre si ammetteva la collaborazione da parte del regime irakeno, provata dalla distruzione di un quantitativo di antrace;

emerge ora che Bush avrebbe usato informazioni prive di fondamento circa un presunto carteggio, sul quale la Cia ha aperto una inchiesta, intercorso tra funzionari governativi iracheni e nigeriani per trattare l'acquisto di una partita di materiale nucleare, mentre il numero due del Pentagono, Paul Wolfowitz, ha ammesso, secondo quanto riportato dalle agenzie di tutto il mondo, che la caccia alle armi di distruzione di massa di Saddam sarebbe stato in realtà soltanto un pretesto per entrare in guerra e che uno degli obiettivi degli Usa era rovesciare il rais di Baghdad per essere poi in grado di togliere le truppe Usa dall'Arabia Saudita, dove si trovano dai tempi dell'invasione irachena del Kuwait —:

se il Governo italiano fosse a conoscenza di quanto esposto sopra e in caso affermativo, con quali motivazioni abbia fornito supporto logistico oltreché pieno sostegno politico alle operazioni belliche angloamericane in Iraq e perché ha nascosto all'opinione pubblica questioni di così grave importanza;

in caso contrario, se non ritenga urgente avere chiarimenti presso le amministrazioni di Usa e Gran Bretagna su quanto sta avvenendo e sulle manipolazioni informative che hanno deciso l'aggressione armata contro l'Iraq. (4-06564)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

gli interpellanti sono venuti a conoscenza del fatto che il 28 maggio 2003 a Katmandu (Nepal) le autorità nepalesi hanno incarcerato 18 rifugiati tibetani, fra cui sette minorenni, provenienti dalla regione autonoma Tibetana, all'interno dei confini della Repubblica Popolare Cinese;

preso atto che, nonostante le proteste dell'Ambasciata USA, della Repubblica Federale Tedesca a Katmandu, nonché dei locali uffici dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), le autorità nepalesi, nella giornata di sabato 31 maggio 2003, hanno consegnato alle autorità della Repubblica Popolare Cinese i 18 rifugiati, violando tutte le norme internazionali in materia;

considerando positivamente le dure prese di posizione in materia da parte del Governo della Gran Bretagna e del Dipartimento di Stato USA —:

se il Governo italiano intenda unirsi alle voci di protesta della comunità internazionale di fronte a questa inaccettabile violazione delle norme internazionali in materia di asilo e di tutela dei rifugiati da parte della Repubblica Popolare Cinese;

quali provvedimenti il Governo italiano intenda intraprendere in merito agli episodi fin qui descritti.

(2-00795) « Verneti, Folena, Zacchera, Cima, Motta, Acquarone, Bettini, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Boato, Bonito, Buemi, Carbonella, Cazzaro, Cento, Ciani, Colasio, De Franciscis, Di Serio D'Antona, Fioroni, Gasperoni, Gentiloni Silveri, Leoni, Lettieri, Lion, Santino Adamo Loddo, Lucà, Lusetti, Mantini, Merlo, Realacci, Ruggeri, Squeglia, Stradiotto, Tuccillo, Vianello, Villari, Zanella, Camo ».